FATTURA ELETTRONICA, LA SCOMMESSA SEMBRA VINTA

I primi dati dell'Agenzia delle Entrate sembrano evidenziare un avvio senza inciampi per il nuovo strumento. Grazie anche ad applicativi user friendly, come quello di Wolters Kluwer Tax & Accounting Italia

di Riccardo Venturi

I primi dati ufficiali della fatturazione elettronica rilasciati dall'Agenzia delle Entrate parlano di 228 milioni di fatture elettroniche inviate da oltre 2,3 milioni di operatori al 18 di febbraio. Sono dati che i più hanno interpretato in senso positivo, come segno dell'adesione da parte degli operatori al nuovo strumento senza troppi inciampi, né burocratici, né per quanto riguarda le soluzioni informatiche e organizzative adottate. E infatti i numeri che rendono legittimamente soddisfatto Pierfrancesco Angeleri, managing director di Wolters Kluwer Tax & Accounting Italia, non sono quelli diffusi dall'AdE: «Oltre 320mila attivazioni del nostro tool di fatturazione elettronica Fattura Smart sono un traguardo invidiabile. La scommessa della fatturazione elettronica non è stata solo una scommessa sulla digitalizzazione diffusa, ma anche un banco di prova per noi in quanto vendor». Quale che sia lo stato dell'arte della brusca introduzione delle fatture elettroniche, insomma, Wolters Kluwer Tax & Accounting Italia ha solidi motivi di compiacimento per i risultati raggiunti e fondate ragioni di ottimismo per i prossimi mesi: «Mettere in campo un applicativo semplice, chiaro, accessibile e condiviso con il proprio commercialista è stata una sfida non da poco» sottolinea Angeleri, «non mi abbandono facilmente agli entusiasmi e non ritengo che un punto di arrivo sia un traguardo, bensì lo considero un nuovo punto di partenza. Mi limito però ad osservare che 320mila utenti della nostra Fattura Smart non possono aver preso un abbaglio. Sono contento perché è un mercato che ci premia e lo fa con i numeri». Con Fattura Smart, il software in cloud che Wolters Kluwer Italia ha sviluppato appositamente per la gestione end to end del processo di fatturazione elettronica, e ha inoltre integrato con le applicazioni contabili dei commercialisti a cui i soggetti fatturanti si appoggiano, l'azienda ha creato un software innovativo, capace di offrire al commercialista-consulente un supporto fondamentale. L'obiettivo che il professionista può centrare con Fattura Smart è l'efficientamento del suo studio, insieme alla semplificazione della creazione e della consegna delle fatture da parte del suo cliente. Per quanto concerne l'applicativo di Wolters Kluwer Italia non si sono registrate difficoltà che non fossero fisiologiche rispetto al normale funzionamento di un software applicativo adottato su larga scala. «In base ai dati che ci vengono restituiti dagli strumenti di monitoraggio, le performance di Fattura Smart sono eccellenti: i tempi di latenza medi, cioè la risposta dell'applicazione ad un comando dell'utente, sono al di sotto del mezzo secondo» evidenzia Alessia Berra, product & marketing manager di Wolters Kluwer Tax & Accounting Italia, «ad ogni modo, conoscendo le criticità che potevano sorgere all'avvio dell'obbligatorietà della fatturazione elettronica B2B, ci siamo attrezzati per tempo istituendo una task force di tecnici pronti ad intervenire in tempo reale». Fattura Smart si sta insomma dimostrando stabile, rispondente e affidabile. E anche in presenza di un utilizzo della e-fattura sempre più massiccio, il trend osservato prospetta un proseguimento delle ottime performance del software.



GLI UTENTI DELLA "FATTURA SMART" SONO GIÀ 320 MILA. PER IL MANAGING DIRECTOR PIERFRANCESCO ANGELERI SI TRATTA DI UN «TRAGUARDO INVIDIABILE»

IL MERCATO CI PREMIA E LO FA CON I NUMERI

Ma un contribuente su due è ancora fermo al palo

Per il presidente dell'Associazione nazionale commercialisti i conti non tornano: molte partite Iva non avrebbero ancora emesso alcuna fattura. Le difficoltà maggiori sono per piccole imprese e commercianti



Sono proprio i dati presentati dall'Agenzia delle Entrate come prova del buon esordio della fatturazione elettronica a far dire a Marco Cuchel, presidente dell'Anc (Associazione nazionale commercialisti), che in realtà le cose non vanno affatto bene: «I contribuenti che devono emettere le fatture elettroniche sono 4,3 milioni, ma per l'Agenzia al 18 febbraio ad averne inviata almeno una erano solo 2,3 milioni. Questo significa che due milioni di contribuenti dopo 50 giorni non ne avevano ancora emessa nessuna». Anche il numero complessivo di fatture, 228 milioni, nonostante il fatto che fino al 18 febbraio fosse possibile inviare al Sdi, il sistema di interscambio, le fatture emesse nel mese precedente senza rischiare sanzioni, per Cuchel è un numero troppo basso: «Parliamo di due fatture al giorno per chi ne ha emesse, quando ci sono aziende che ne emettono centinaia al giorno... Abbiamo chiesto all'Agenzia il numero di fatture emesso nello stesso periodo dell'anno scorso, che non è noto. Secondo me erano il doppio, ma se mi sbaglio sono ben contento. Non abbiamo ricevuto risposta». Secondo il presidente dell'Anc, insomma, la realtà è ben diversa rispetto alla vulgata ufficiale: «Le aziende non stanno fatturando perché si trovano in difficoltà. Ci sono files contenenti migliaia di fatture non ancora recapitate che sono nell'etere, perché non c'è dialogo tra sistemi privati e Pa. Molti contribuenti il 18 febbraio hanno dovuto pagare più Iva del dovuto perché, secondo la normativa, se non vedo una fattura di acquisto sul Sdi non la posso detrarre, nemmeno se ho già ricevuto la copia di cortesia da parte del fornitore: succede spesso. Una follia, come l'ha chiamata il sottosegretario all'Economia Massimo Garavaglia: e allora perché l'hanno resa legge?». A trovarsi in seria difficoltà secondo Cuchel sono soprattutto le piccole imprese e i piccoli commercianti: «Per stessa ammissione del direttore dell'Agenzia delle Entrate, chi non faceva la fattura prima non la farà nemmeno elettronica» osserva il presidente dell'Anc «io aggiungo: chi magari la faceva cartacea, ora che gli hai creato un problema in più cercherà di non farla elettronica. Prendi un muratore o un panettiere che dopo 10 ore di lavoro deve mettersi a inserire il pin in Entratel per fare la fattura, con il rischio di fare degli errori, allarmato dal fatto che inviata la fattura nel sistema non puoi più cambiarla. Così hai creato un meccanismo che crea difficoltà a determinate categorie del paese, non tutte: l'azienda strutturata ha del personale dedicato (che ha un costo non indifferente, ndr). E non mi si venga a dire che si può fare tutto con lo smartphone, è fantascienza». Il rischio è un calo delle entrate tributarie: «Incontro migliaia di colleghi, tante partite Iva sono state chiuse per evitare la fatturazione elettronica» afferma Cuchel, «siamo gli unici in Europa con quest'obbligo, non c'era la necessità di questa fuga in avanti. Abbiamo voluto far vedere di essere i primi della classe quando in realtà dal punto di vista della digitalizzazione siamo gli ultimi».